



La Cerva di Sant'Egidio



Anno XIX N° 25 7 GIUGNO 2015 CORPUS DOMINI ANNO "B"

1ª LETTURA ESODO (24,3-8)

2ª LETTURA EBREI (9,11-15)

VANGELO Marco (14,12-16.22-26)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788

Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it

Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«Prendete questo è in mio corpo»

Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa:

‘Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?’ Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**“Rinnovamento nello Spirito Santo”
a S. Egidio incontro ogni mercoledì
dalle ore 20.40 alle ore 22.00.**

**Siamo in Chiesa, vi attendiamo con gioia.
don Gabriele tel. 0547-384788
Anna 3332578855**

... Grazie

Meditazione

Probabilmente, la nostra attenzione durante la lettura di questo Vangelo si è soffermata più sulla capacità di Gesù di predire gli avvenimenti che sulle parole dell'Ultima Cena. A quest'ultime, infatti, ci siamo abituati. Abbiamo sentito così tante volte le parole “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, che non ci meravigliamo più.

Ma quel Gesù che guarisce gli malati, risuscita i morti, colui che predice ciò che accade è anche il Gesù che in previsione della sua sofferenza, prima di “spezzarsi” per noi, prima di perdere il suo sangue dalle ferite infertegli da noi uomini, si dona completamente ai suoi discepoli.

Quelle parole sono ben più strabilianti di quanto lo possano essere miracoli e predizioni. Il Figlio di Dio dice: **“Prendetemi, prendetemi tutto”**, tutto il corpo, infatti, è espressione della totalità della persona. E poi, porgendo loro il calice, dice: **“Bevete, assumete la mia vita”**.

Il Dio dell'Antico Testamento, che aveva fatto un patto con il suo popolo, rinnova il patto. Ma questa volta è tutto un dono. Non c'è “contropartita” al dono totale di sé fatto dal Figlio di Dio.

Infatti, come potremmo mai “ripagare” il Signore? Con qualche fioretto? Con un'opera buona? Con la nostra povera vita?

Il figlio di Dio si pone nelle nostre mani. Si mette nelle mani dei discepoli che lo assumano in un pezzetto di pane e un sorso di vino, e in poche ore sarà nelle mani di chi lo tortura e lo farà soffocare lentamente sulla croce.

Ricevere l'Eucarestia significa essere consapevoli che assumiamo il Signore. Lui si è donato all'uomo totalmente e ne ha subito le terribili conseguenze. Ma solo così, solo spezzandosi e versandosi per noi, ci ha potuto unire per sempre a sé.

Quel pezzetto di pane, quel sorso di vino sono il Sacrificio più grande che la storia conosca: Dio si fa vittima sacrificale lui stesso e poi si fa assumere dai mortali, per farli partecipare alla sua vita divina. Il Miracolo che porteremo per le strade oggi, lo portiamo in noi tutti i giorni, per l'eternità.

**S.E. Mons. Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta**

Bravi i “SIMEONE E ANNA”!

Martedì, 26 maggio, abbiamo chiuso l'anno sociale del Gruppo con una uscita di una giornata nella vicina Toscana, precisamente a **Montecasale** e a **S. Sepolcro**.

Al mattino siamo partiti annuvolati ma, là, il sole ha vinto sulle nubi e ci ha permesso di trascorrere sei ore col cielo quasi sereno sopra di noi.

All'**eremo** ci ha accolto, e guidato nella visita, un frate cappuccino ottantasettenne lieto, giovanile e svelto.

Sostati prima sul piazzale dell'eremo - che ospita cinque frati - per ammirarne la struttura esterna e il panorama sulla Val Tiberina fino ad Anghiari, una passeggiata alla “**fonte dell'orso**”, in largo sentiero attraverso il bosco fitto e umido, ha preceduto la **celebrazione della Messa** nella rustica chiesetta.

Ci ha colpito l'intensa omelia biblico-francescana su Gesù “**via, verità e vita**”, che dà gioia a chi lo segue pur nelle difficoltà della vita.

E' seguita la visita alle **celle** di S. Bonaventura e di S. Antonio, piccolissime e con il letto di vecchissime assi; mentre nell'**oratorio** di S. Francesco è rimasto il duro sasso su cui dormiva.

Con l'ascolto nel piccolo chiostro dei due “**fioretti**” di **S. Francesco** avvenuti in questo eremo (*dei cavoli piantati a foglie in giù e le radici al sole; e dei tre ladroni convertiti*) è terminato il nostro soggiorno: è stata un'esperienza che ci è rimasta nel cuore, per il luogo, per il frate e le sue parole.

Dopo il pranzo nel **ristorante “la Montagna”**, nel pomeriggio ci attendevano le visite al Museo Civico e al Duomo di S. Sepolcro, che sono state un po' intralciate - ma non impedita - dalla pioggia.

Nel **Museo**, dopo una breve spiegazione davanti a una copia nell'atrio, abbiamo ammirato nell'originale i due capolavori dipinti da Piero della Francesca: **la Madonna della Misericordia** e la **Risurrezione**, che per la loro bellezza attirano visitatori da tutto il mondo.

Il **Duomo** era la Chiesa dell'antica Abbazia camaldolese, attorno alla quale nel 1100 è sorta San Sepolcro.

Nella sua penombra generale, ci siamo soffermati davanti a diversi affreschi, sostando più a lungo di fronte al “**Volto Santo**”, un grandioso crocifisso bizantino - ad occhi aperti, vestito di tunica - che fa tanto pensare....

Era giunto il momento di partire: la pioggia ci ha accompagnato al pullman, che ci attendeva nei pressi.

Sì, è stata una bella giornata di spiritualità, di cultura e di arte, trascorsa in allegra compagnia.

G.B.

